

LE ELEZIONI PARZIALI RIVELANO LA REALTÀ SULLA PRETESA CRISI DEL P.C.I.

Perché gli elettori di Campi Salentina hanno aumentato i voti ai comunisti

La fiducia degli elettori nel P.C.I. - Le realizzazioni dell'amministrazione popolare diretta dal compagno Mignone - Le prospettive posteleitorali

(Nostro servizio particolare)

LECCE, 19. — I risultati delle elezioni a Campi Salentina sono il tema dominante dei commenti politici nella nostra provincia; lo entusiasmo è generale nel partito e negli ambienti democratici, e le cifre parlano chiaro: 2.480 voti al P.C.I. in confronto ai 1700 ottenuti nelle politiche del '53; la DC ha subito una perdita secca di 700 voti; le destre sono anch'esse in regresso.

Gli avversari di qualunque sfumatura si erano preparati a celebrare i «funerali del comunismo», credendo di averlo dissolto col potente veleno della speculazione sui fatti ungheresi e su un preteso fallimento del sistema socialista. Anche l'episodio dei pochi che hanno tradito il partito è stato ampiamente sfruttato. Per tale motivo la campagna elettorale, oltre la polemica amministrativa, ha

avuto un tono politico molto acceso; il linguaggio polemico del 18 aprile ha fatto la sua comparsa nei discorsi degli oratori d.c. che hanno parlato a Campi.

La stragrande maggioranza della popolazione di questo importante e operoso comune del Salentino ha ascoltato tutti con ammirabile calma ed ha poi fatto giustizia di tutto il clamoroso campagna anticomunista, con un voto inequivocabile; essa ha dimostrato, aumentando i suffragi comunisti, di mantenere intatta la fiducia nel P.C.I. che si è sempre battuto e si batte coraggiosamente per la difesa delle classi lavoratrici.

I braccianti e contadini di Campi Salentina non potevano dimenticare che due nostri militanti caddero, in quel comune, nella lotta per il lavoro; né potevano dimenticare i benefici molteplici ottenuti dall'amministrazione popolare diretta

dai comunisti nel campo assistenziale, per l'imponibile e per il lavoro. Bottegai, piccoli esercenti ed artigiani allevati dalle spese fiscali, sono stati sollecitati a riconfermare la loro fiducia nella amministrazione popolare, facendo il confronto col trattamento usato verso le stesse categorie dalle amministrazioni reazionarie vicine. I piccoli proprietari, che questa volta in buona parte hanno votato per noi, hanno ricordato, al momento del voto, quanto l'amministrazione uscente si sia prodigata in loro favore, alleggerendoli dall'imponibile di mano d'opera, che è stato fatto gravare invece sui ricchi.

La coerenza politica e morale dei componenti la nostra lista capeggiata dal compagno Mignone ha influito favorevolmente sul popolo, anche perché da una elezione all'altra ci siamo liberati di qualche annessa

arrugginito che, presentatosi alle elezioni odierne con una lista pseudo indipendente, è stato completamente ignorato dagli elettori.

La D.C. pur avendo subito perdite, ha salvato il grosso dei suoi suffragi, senza per altro che il modesto risultato possa soddisfare le sue aspettative della vigilia. La frana sarebbe stata irrimediabile se non si fosse sbarazzata di tutto il vecchio personale, presentandosi con elementi nuovi e meno compromessi.

I monarchici si sorreggono ancora attorno alla figura dell'on. Marzano e riescono a riscuotere un certo credito fra i piccoli proprietari per la loro avversione ufficiale alla D.C. Non c'è dubbio che il voto monarchico a Campi è un voto antigovernativo e di condanna alla politica d.c.; questo orientamento dei monarchici riesce, in certa misura, a trattenere parte dell'elettorato che tende a spostare il suo voto verso i comunisti, come mostrano le perdite subite dal P.N.M.

I magri risultati ottenuti dai compagni socialisti (139 voti) non sono una novità a Campi, comune dove essi non hanno mai avuto posizione di rilievo; tuttavia, le loro posizioni sono ulteriormente peggiorate non essendo riusciti ad ottenere neanche un seggio. Ciò è potuto accadere per il tono della propaganda di alcuni compagni socialisti che, puntando sulla «unificazione ad ogni costo» non hanno risparmiato le puntate anti-comuniste, col risultato di spostare alcune decine di elettori di orientamento socialista verso il P.C.I. D'altro canto, non hanno guadagnato niente dagli inediti anticomunisti i quali hanno preferito votare per i più forti e tradizionali partiti borghesi.

Quali sono ora le prospettive per dare una amministrazione a Campi? Nella precedente consultazione, si era votato con la legge maggioritaria; ora, sulla base della proporzionale i comunisti hanno conquistato 14 seggi contro 9 della D.C., 6 dei monarchici e 1 del MSI. Una cosa appare certa: che la divisione fra D.C. e monarchici è abbastanza profon-

da e rende difficile un eventuale accordo fra i due gruppi. Il P.C.I. intende operare con tutto il suo di responsabilità perché Campi Salentina possa avere al più presto una amministrazione comunale che rispecchi il voto del 17 marzo. Il popolo di Campi non potrebbe tollerare nessuna falsificazione del responso delle urne e attende fiducioso di rivedere nel suo comune una amministrazione che continui l'opera intrapresa nel passato quadriennio, opera che tanti consensi ha raccolto. I compagni di Campi Salentina, nel festeggiare la loro vittoria ci hanno chiesto di inviare dalle colonne dell'Unità un fraterno augurio agli elettori e alle elettrici di Cremona, Rimini ed Eboli per un successo delle forze popolari nelle prossime elezioni.



Anna Maria Moneta Cuglio

UNA PENOSA ODISSEA

Ritrova dopo 17 anni la figlia creduta morta

L'incontro in un piccolo comune del Messinese

MESSINA, 19. — Le rivelazioni di una osteria, in punto di morte, hanno permesso ad una giovane madre di abbracciare la propria figlia. L'ennesima penosa odissea ebbe inizio a Cugliu sulla vigilia della settimana santa. Il giovane Carmelo Quarta non era riuscito ad ottenere il consenso al matrimonio al quale si opponeva suo padre, nonostante la rassicurazione in incipiente stato di maternità.

Nel 1940 il Tosto fu chiamato alle armi e arruolato come marinaio su un cacciatorpediniere mentre la ragazza dava alla luce una bambina dalla quale però il padre la costrinse a separarsi subito dando incarico alla levatrice, Franca Scialoja, di affidare la piccola al Brefrotello Frattanto veniva silurato il cacciatorpediniere sul quale era imbarcato il Tosto che perdeva la vita senza aver mai visto la sua bambina. Pur sconfortata dalle avversità, Sarina Pio non si rassegnò all'idea di rimanere priva di un figlio e si impegnò presso il brefrotello, ma le ricerche fatte per rintracciare la figlia riuscirono sempre vane, anche perché molti bambini era-

Respiro a La Spezia il bilancio del Comune

LA SPEZIA, 19. — Il Consiglio comunale ha respinto questa sera con 25 voti contro 25 il bilancio preventivo per l'anno 1957. A favore hanno votato i consiglieri del P.C.I. e del P.S.I.; i partiti governativi hanno bloccato con le destre con l'intenzione di rinviare la Giunta democratica.

Il PSDI ritira la sua fiducia alla giunta comunale di Rovigo

A Firenze, La Pira differisce ancora le dimissioni per preparare una campagna elettorale a spron battuto

ROVIGO, 19. — La giunta comunale di Rovigo è da oggi in crisi per le dimissioni dei socialdemocratici.

La precaria composizione politica che amministra la città di Rovigo, si reggeva su 16 consiglieri d.c., tre socialisti e un liberale. In totale 20 consiglieri sui 40 eletti. Il bilancio presentato, prevedeva un forte deficit e un esoso inasprimento delle imposte. Era prevista la contrattazione di onerosi mutui. La legge sanzionata per apporre un mutuo sia necessaria la maggioranza dei consiglieri eletti. Socialisti e comunisti manifestarono subito la loro opposizione al bilancio. La DC allora cercò di ottenere i voti dei rappresentanti delle destre (un monarchico e due missini). I socialdemocratici, per non perdere completamente la faccia dinanzi all'elettorato, cercarono uno strano stratagemma Sabato con la notizia della convocazione del consiglio comunale, apparve sui quotidiani governativi una notizia fornita nella notte da una conferenza stampa del PSDI: un consigliere socialista, tale Ceroni, si era «convertito» alla causa del «bilancio» della giunta comunale rovigina passando al PSDI quindi — dicevano i giornali — il bilancio avrebbe ottenuto i 21 voti necessari senza bisogno di condizionare a destra la giunta comunale.

Innanzi all'aspra rampogna dei compagni socialisti, il gruppo dirigente socialdemocratico cercò allora di correre ai ripari. Quando nella sera di sabato si riunì il consiglio comunale, il Ceroni era assente. Il sindaco leggeva una sua lettera in cui dichiarava che non si sarebbe presentato fino a quando non si fosse addivenuti ad una chiarificazione del suo caso in seno al suo partito. Non c'era altro da fare che proclamare in crisi o condizionare la giunta comunale al voto dell'estrema destra, come è stato fatto suscitando enorme scalpore.

La base socialdemocratica si ribellò e l'esecutivo della Federazione dei PSDI venne riunito in permanenza in questi giorni. L'indignazione dell'opinione pubblica ha vinto le ultime resistenze e alle ore di questa notte l'esecutivo del PSDI ha inviato alla stampa un comunicato in cui dichiara di ritirarsi dalla giunta comunale di Rovigo.

Inevitabili dimissioni, si aspra la campagna elettorale. Altra via, nella vita politica cittadina, ormai non le rimasta. Ha respinto nel modo più assoluto l'apertura a sinistra (stamani lo stesso giornale cattolico fiorentino pubblicò di suo «avviso» che la via avviata a dirittura d.c. avevano fatto ai socialisti: formare una maggioranza nell'amministrazione provinciale, della quale è presidente il compagno Mario Fabiani, con i voti della D.C. e dei socialisti; ma in una pubblica assemblea i comunisti, i socialdemocratici e l'unità popolare, i compagni socialisti hanno respinto questo ridicolo tentativo, e al tempo stesso hanno rifiutato di appoggiare il loro rifiuto ad una soluzione di tipo milanese; e non è in grado neppure di aprire a destra perché i venticinque voti di cui dispone in consiglio, sommati a quelli dei liberali non le darebbero la maggioranza.

OTTAVIO CECCHI

INDISCREZIONI SUL CONTENUTO DEL MEMORIALE DEL GIORNALISTA BRUZZESE

L'on. Attilio Piccioni ebbe un incontro con padre Messineo e monsignor Barbieri?

L'ex ministro degli esteri avrebbe dichiarato ai due religiosi che l'accusa contro il figlio era frutto di una manovra di Fanfani - Gravi accuse di un ex commissario ai dirigenti della polizia

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 19. — La nona tornata del processo Montesi, che domani mattina riprenderà le sue sedute nella aula del Tribunale di Rialto, si annuncia assai più interessante di quella passata. Adatta, come è noto, al dolore delle sorprese e dei colpi di scena è nell'aria.

Una prima novità è costituita da una lettera ricevuta nei giorni scorsi dal rappresentante della pubblica accusa, dottor Cesare Palminteri, e firmata da un ex funzionario di Pubblica sicurezza. Costui, che risponde al nome di Giuseppe Mazzaglia, attualmente esercita la professione di medico, è assistente volontario all'Università di Bologna, ed ha un ambulatorio nel capoluogo emiliano, in via Caduti di Cafalonja n. 5. Nel 1953 il Mazzaglia era in forze nella polizia con il grado di vice-commissario aggiunto

presso la questura di Piacenza (come un laureato in medicina e chirurgia abbia potuto esercitare per qualche anno il mestiere di poliziotto è uno dei tanti misteri del nostro paese, forse una conseguenza della guerra).

L'ex vice-commissario aggiunto ha scritto, dunque, al P.M. del processo Montesi offrendosi di testimoniare a favore della pubblica accusa. La lettera, che è stata riservata alla missiva del Mazzaglia, forse una decisione verrà presa dalla Procura della Repubblica di Bologna incaricata di vagliare la denuncia, e se sarà il caso, di trasmettere al Tribunale di Venezia le risultanze della inchiesta.

Una certa attesa circonda due testimonianze annunciate per la prossima settimana: quella del giornalista Umberto Bruzese e quella dell'avvocato Luigi Zegretti del Foro di Roma.

Bruzese, che attualmente lavora alle dipendenze del rotocalco La settimana Incom, ha diretto per qualche mese il periodico cattolico Riscossa cristiana, organo di un gruppo di sacerdoti positivisti e di giornalisti. In parte lo stesso padre Virginio Rotondi, confessore dell'attuale pontefice. Durante l'istruttoria condotta dal dottor Sepe, Riscossa cristiana ebbe una funzione orientatrice nei confronti di una parte del clero e dette vita a una serie di virulenti attacchi contro la corruzione messa in luce dall'affare Montesi e contro i rappresentanti più popolari della Democrazia cristiana: Piccioni, Spataro, Aldisio, Tupini e Scelba. Da qualche osservatore politico la rivista veniva definita come portavoce, in seno alla Chiesa, della corrente capeggiata dall'onorevole Fanfani, cui del resto Riscossa cristiana non mancava di indirizzare frequenti inni.

Il giornalista deve la sua cospicua e remunerativa dal Bruzese inviato al Pubblico ministero, nel quale sono riferiti due ordini di fatti riguardanti il processo Montesi. Bruzese, infatti, ha dichiarato di essere in grado di fornire utili precisazioni in merito ad alcune circostanze riguardanti la scomparsa di Wilma Montesi dalla sua abitazione (ed ha indicato il colonnello Zinca come partecipante di queste rievocazioni) e di dare qualche chiarimento in merito alla partecipazione di Fanfani al-

l'insorgere delle voci contro Piero Piccioni.

Sembra che uno dei più autorevoli collaboratori di Civiltà Cattolica, padre Messineo S. J., abbia confidato a Bruzese che un giorno si sarebbe recato da lui l'onorevole Attilio Piccioni e gli avrebbe dichiarato, con le voci riguardanti il figlio Piero le sue presunte responsabilità in merito alla tragica fine di Wilma sarebbe stata messa in giro ad arte dall'onorevole Amintore Fanfani, tramite, naturalmente, i suoi portavoce autorizzati. Al colloquio fra padre Messineo e Attilio Piccioni avrebbe assistito un'altra notissima personalità cattolica mons. Barbieri.

Il valore di queste dichiarazioni è facilmente intuibile: se Bruzese confermerà il contenuto del suo memoriale, e soprattutto se i due altri preti confermeranno i loro ricordi, la circostanza Tribunale non potrà esimersi dall'obbligo di interrogare l'onorevole Fanfani il cui nome ha echeggiato in almeno quindici sedute del dibattimento, soprattutto a proposito delle primissime indagini che seguirono le denunce di Anna Maria Moneta Cuglio.

La sostanza della deposizione dell'avv. Luigi Zegretti è abbastanza nota. Il penalista dovrà infatti deporre su un tentativo di subornazione di cui sarebbe rimasto vittima il guardiano di Capocorona Anastasio Lilli, da parato dell'avvocato professor Girolamo Bellavista, legale di Ugo Montagna. Su questo tentativo verranno sentiti nuovamente i due cognati del Lilli, Accenzi e Ruffini, che riferiranno immediatamente le proposte del Bellavista all'avvocato Zegretti, patrono allora di Anastasio. Pare, tuttavia, che la testimonianza dell'avvocato non sia destinata a rimanere entro questi confini. Si sa già che Zegretti ha interesse della questione un altissimo magistrato al quale avrebbe inviato un esposto contenente gravi accuse nei confronti del clan di Montagna. L'attesa, insomma, non sembra mai riposta.

Mondo economico

La fusione fra LAI e Alitalia

Il procedimento per giungere alla fusione, nell'ambito dell'IRI, delle due società di cui LAI e Alitalia ha compiuto un importante passo avanti con l'acquisto da parte dello stesso IRI del pacchetto azionario dell'industriale Franco Palma. Franco Palma deteneva azioni LAI per più di mezzo milione di lire, ed era vicepresidente della società. Chiesto all'IRI se l'ente statale fosse disposto a rilevare questo sostanzioso «pacchetto», lo IRI ha risposto di sì. Il passaggio delle azioni è avvenuto, l'IRI è entrato così in possesso di una solida maggioranza delle azioni LAI. Franco Palma si è dimesso da vicepresidente e da consigliere di amministrazione, la via verso l'unificazione è aperta.

L'ultimo ostacolo (ma si tratta di un ostacolo relativo, dato che le loro partecipazioni sono di minoranza) può essere rappresentato dalle società inglesi BEA e BOAC, che hanno un certo numero di azioni Alitalia, e della società americana TWA, che ha il 30 per cento delle azioni LAI. I partecipanti italiani si sarebbero invece già dichiarati d'accordo sulla fusione: così la FIAT (che ha il 7 per cento delle azioni LAI) e il 7 per cento delle azioni Alitalia, così la Piaggio, le Strade Ferrate Meridionali, la Breda, la SIAI-Marchetti, le ultime due controllate anch'esse dallo Stato.

Compiuti gli ultimi passi, l'unificazione potrebbe avvenire e contribuire agli scopi che il direttore generale dell'IRI, Sernesi, ha così indicato: «Migliorare e potenziare i traffici aerei nazionali, adeguandoli alle nuove esigenze della tecnica aerea moderna e portandoli su un piano di efficienza e rendimento economico in grado di affrontare la concorrenza delle compagnie straniere».

I CREDITORI DELLA CAPRONI

L'Amministrazione controllata dalla Stato, ha proposto un piano di amministrazione della Caproni, che si fonda sulla liquidazione di un nuovo debito. Si tratterebbe del Ministero per il Mezzogiorno, che ha l'ultimo direttore, on. Mattarella (vicentino anche lui), ha vicecomandante Sernesi.

MENTRE SI SVILUPPA IN CALABRIA LA LOTTA PER LA TERRA E LA LEGGE SPECIALE

Cariche della polizia a San M. Marchesato contro la popolazione che chiedeva lavoro

Il sindaco d. c. sollecita l'intervento degli agenti accusando di "invasione", del municipio i lavoratori che vi avevano inviato loro delegazioni - 80 fermi, 22 arresti e perquisizioni nelle case

CATANZARO, 19. — La lotta che i lavoratori della provincia di Catanzaro stanno conducendo in questi ultimi giorni per la industrializzazione del Mezzogiorno, la riforma agraria permanente, e per l'applicazione della legge speciale per la Calabria, si estende a tutti i comuni e diviene sempre più dura e aspra.

Dopo gli incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Taverna nuova, gravi violenze contro i lavoratori sono state perpetrate da forze di P.S. S. Mauro Marchesato. Ieri sera in questo comune dell'entroterra del Crotonese, si è svolta una pacifica manifestazione alla quale ha preso parte la grande maggioranza della popolazione per protestare contro la gravissima situazione di miseria esistente a San Mauro e per chiedere l'applicazione immediata della legge speciale sulla Calabria nella sua forma integrale che prevede la esecuzione delle opere di consolidamento necessarie all'abitato, per un importo complessivo di 40 miliardi. Le altre richieste avanzate riguardano la esecuzione di opere di bonifica sul fondo

Verde, la realizzazione da parte dell'OVS delle opere di trasformazione dei fondi assegnati; l'elaborazione di una sana politica di industrializzazione del Mezzogiorno, la riforma agraria generale ed il rispetto della giusta causa permanente.

Il sindaco democristiano, invece di appoggiare le richieste dei lavoratori, i quali avevano inviato delegazioni nella sede del municipio, ha chiamato la polizia invitandola ad intervenire contro i dimostranti, che venivano accusati di «invasione» della casa comunale. I carabinieri infatti hanno caricato la folla dopo aver sparato alcuni colpi di arma da fuoco in aria.

Nel corso della carica sono rimasti feriti alcuni lavoratori, in modo più grave, gli operai Di Lorenzo Luigi, Squillace Giovanni e Squillace Francesco. Il numero dei contusi è molto alto. In nottata sono giunti rinforzi di polizia da Catanzaro e Crotona. Gli agenti hanno perquisito le case dei lavoratori e dei cittadini procedendo al fermo di circa 80 persone, per 22 delle quali il fermo è stato

successivamente tramutato in arresto. Si è verificato il caso che di alcune famiglie sono stati fermati quasi tutti i componenti.

LA REGIONE EMILIANA

(Continuazione dalla 1. pagina)

(democristiano) sui problemi della finanza provinciale e della viabilità. Nel dibattito sono intervenuti il prof. Luzzatto di Bologna, il prof. Gatti di Forlì (a nome del gruppo repubblicano), il dr. Casini, della minoranza consiliare democristiana di Bologna, l'avv. Coppola e il vicepresidente Venturoli di Bologna, il vice presidente Triva di Modena, l'attaccato di Reggio Emilia; al termine della vivace discussione il consenso ha votato unanimemente una risoluzione.

In essa si afferma «che la funzionalità stessa degli enti locali ed in particolare delle Province e dei Comuni, persistentemente sottoposti ad un sistema di vigilanza e di controllo, non solo di legittimità, ma anche di merito, i quali ne soffrono le iniziative e ne paralizzano l'attività, è indigeribile che ulteriormente non si perseveri nella inattuazione delle norme costituzionali e pertanto i presenti» concludono la loro precisa, unanime volontà di finalmente ottenere che la legge per le elezioni dei Consigli regionali presentata dai senatori Amadeo, Benedetti ed altri è già approvata dal Senato fin dal 15 febbraio 1955 venga immediatamente posta in discussione alla Camera dei deputati e senza indugio successivamente promulgata, non oltre, comunque, il termine di scadenza dell'attuale legislatura; al fine di conseguire tali fini-

ne più democratica e giusta. Oggi tuttavia essa costituisce il «male minore» e l'unica strada da battere per giungere veramente e al più presto alla costituzione della Regione.

Partito da Ciampino il Presidente irlandese

Alle ore 15,30 con un aereo della Bea è partito dall'aeroporto Ciampino di Roma per Londra il Presidente della Repubblica irlandese S. T. O' Kelly.

Muore un ferroviere nel deragliamento d'un treno

AGRIGENTO, 19. — Un grave incidente ferroviario è avvenuto alle 13,40 di oggi sulla linea Canicattì-Licata. Il treno merci 32180 è deragliato all'altezza del chilometro 169-500. Nell'incidente il fuochista Vincenzo Maglietta di 22 anni è deceduto.

La crisi comunale a Firenze

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 19. — Si attendeva per ieri sera, dalla riunione della Giunta, la notizia ufficiale delle ormai inevitabili dimissioni. Invece, nulla. Il motivo della tergiversazione si è saputo solo oggi, ed è piuttosto complicato.

In mille modi, la Democrazia cristiana aveva fatto conoscere nei giorni scorsi il proprio pensiero. La Pira stesso, nel suo pittoresco linguaggio, aveva dato una dichiarazione al cattolico Giornale del mattino auspicando nuove elezioni «purificatrici». Ieri sera, però, al termine della riunione in Palazzo Vecchio, la Giunta ha fatto sapere per vie indirette che gli assessori avevano trattato affari di ordinaria amministrazione: soltanto l'assessore alle finanze, il socialdemocratico Mayer, che si è già dimesso insieme con l'altro assessore del PSDI, aveva chiesto di essere sollevato anche dall'or-

di, prof. Chiappetta farà una relazione su tutta l'attività finora svolta e sarà presa in esame l'eventuale nomina di una nuova direzione sindacale.

PARASTATALI

Il Presidente del consiglio, on. Sernesi, venerdì 16, ha convocato i rappresentanti sindacali del parastatali per un approfondito esame della situazione riguardante la vertenza della categoria Allimonte secondo notizie ufficiose, partecipe da anche il ministro del lavoro e della previdenza sociale, on. Visconti.

Il segretario confederale della CGIL, on. Sernesi, ha convocato un incontro con i suoi Segni per formare alcuni elementi di delegazione sulle proposte avanzate dall'Allimonte, la soluzione della vertenza.

L'incontro ha avuto carattere stretto, tecnico. Come è noto, la CGIL ha proposto il rinvio del problema di fondo, suggerendo una soluzione contingente di carattere continuativo.

Il PSDI punta su nuove scissioni

La Giustizia, organo ufficiale della socialdemocrazia, ha commentato i fatti verificatisi a Genova (dimostrazioni di due sindacati e loro immediata espulsione da parte della Federazione del PSI) in maniera che non lascia dubbi. Gli attuali dirigenti del PSDI non si pongono alcun problema d'unità o di unificazione con i socialisti, né in campo sindacale né in campo politico. Essi mirano esclusivamente alla disgregazione del Partito socialista e della corrente sindacale socialista; all'assorbimento del maggior numero possibile di elementi nel PSDI e nella UIL, all'aggravamento delle difficoltà interne del PSI per poter meglio spingere questo partito su posizioni riformistiche.

Il commento della Giustizia ai casi di Genova non è altro, infatti, che un'esaltazione dello scissionismo e un invito esplicito ai lavoratori socialisti perché creino nuove fratture nella compagine del mondo del lavoro italiano e abbandonino la CGIL. Nel far questo, la Giustizia non rifugge — al solito — dalle insinuazioni e dalle calunnie.

Dopo le chiarissime parole pronunciate ieri l'altro dal compagno Fernando Santi, non arremmo, per parte nostra, molto da aggiungere. Se sottile l'atteggiamento scopertamente propagatorio assunto anche in questa occasione dai portavoce della socialdemocrazia, è perché non possiamo non reputer parte in causa in tutto ciò che concerne la

vita, le lotte, l'organizzazione della classe operaia italiana. E l'intercanto della Giustizia ci sembra confermi un dato di fatto: la coincidenza sintomatica tra le manovre dei capi del PSDI e gli interessi del grande padronato. La tenerezza sollecitudine che certe direzioni aziendali vanno dimostrando verso la UIL, rinvia in questo incresciosissimo quadro.

La via della riscossa operaia, evidentemente, è un'altra. E' una via che non può e non potrà mai coincidere con la volontà dei monopoli e con la loro corsa al massimo profitto. E' una via che può essere solo per l'unità effettiva dei lavoratori d'ogni tendenza, al di fuori d'ogni discriminazione e d'ogni ulteriore lacerazione autonomistica.

Stimato un «13» per un errore

GENOVA, 19. — Uno dei «13» del Totocalco registrati questa settimana a Genova, è sfumato per una inavvertenza commessa nel compilare la scheda al vincitore, il sig. Emilio Cavallaro. Il Cavallaro, infatti, sa-

MONDO del LAVORO

CONVITTI

Da ieri si è in corso lo sciopero dei ferrovieri. Il sindacato nazionale convitti all'assenza di una nuova partecipazione comunista che, nonostante il non di meno, i membri della manifestazione, pienamente riuscita ha paralizzato la vita in 37 convitti su 41 funzionari.

Per oggi è previsto un incontro con il ministro della pubblica Istruzione.

SCUOLA

Per domenica 24 marzo, sono stati convocati a Roma in seduta straordinaria il Consiglio superiore del ministero di istruzione e le segreterie di direzione provinciale e comunale del Sindacato presidi e professori di ruolo per un approfondito esame della situazione sindacale. Il presidente del Consiglio superiore, l'on. Sernesi, ha presenziato alla riunione, presiedendo la seduta. Il ministro dell'istruzione, on. Sernesi, ha presenziato alla riunione, presiedendo la seduta. Il ministro dell'istruzione, on. Sernesi, ha presenziato alla riunione, presiedendo la seduta.

La fusione fra LAI e Alitalia

Il procedimento per giungere alla fusione, nell'ambito dell'IRI, delle due società di cui LAI e Alitalia ha compiuto un importante passo avanti con l'acquisto da parte dello stesso IRI del pacchetto azionario dell'industriale Franco Palma. Franco Palma deteneva azioni LAI per più di mezzo milione di lire, ed era vicepresidente della società. Chiesto all'IRI se l'ente statale fosse disposto a rilevare questo sostanzioso «pacchetto», lo IRI ha risposto di sì. Il passaggio delle azioni è avvenuto, l'IRI è entrato così in possesso di una solida maggioranza delle azioni LAI. Franco Palma si è dimesso da vicepresidente e da consigliere di amministrazione, la via verso l'unificazione è aperta.

L'ultimo ostacolo (ma si tratta di un ostacolo relativo, dato che le loro partecipazioni sono di minoranza) può essere rappresentato dalle società inglesi BEA e BOAC, che hanno un certo numero di azioni Alitalia, e della società americana TWA, che ha il 30 per cento delle azioni LAI. I partecipanti italiani si sarebbero invece già dichiarati d'accordo sulla fusione: così la FIAT (che ha il 7 per cento delle azioni LAI) e il 7 per cento delle azioni Alitalia, così la Piaggio, le Strade Ferrate Meridionali, la Breda, la SIAI-Marchetti, le ultime due controllate anch'esse dallo Stato.

Compiuti gli ultimi passi, l'unificazione potrebbe avvenire e contribuire agli scopi che il direttore generale dell'IRI, Sernesi, ha così indicato: «Migliorare e potenziare i traffici aerei nazionali, adeguandoli alle nuove esigenze della tecnica aerea moderna e portandoli su un piano di efficienza e rendimento economico in grado di affrontare la concorrenza delle compagnie straniere».

I CREDITORI DELLA CAPRONI

L'Amministrazione controllata dalla Stato, ha proposto un piano di amministrazione della Caproni, che si fonda sulla liquidazione di un nuovo debito. Si tratterebbe del Ministero per il Mezzogiorno, che ha l'ultimo direttore, on. Mattarella (vicentino anche lui), ha vicecomandante Sernesi.